

Ultimo giorno di festa

1 Eryn

La festa di Fendar era l'occasione in cui Tutori, Sapiienti e Guardiani sospendevano le proprie missioni per fare ritorno al Monastero Ramas, nel Sommerlund occidentale. I festeggiamenti duravano per una settimana, concludendosi con la solenne cerimonia d'Iniziazione, nella quale fanciulli che avevano già trascorso metà della propria esistenza tra e mura del Monastero, ossia dall'età di sette anni, diventavano finalmente Cavalieri Ramas.

Eryn ovviamente non era uno di questi fanciulli. Anzi, non era proprio un ragazzo, come testimoniavano le sue forme che andavano ogni giorno arrotondandosi. La madre di Eryn, Tiska, di professione faceva la sarta, viveva e lavorava a Deerley per le migliori famiglie del paese e nel corso degli anni si era fatta una discreta nomea. La festa di Fendar attirava presso il Monastero, oltre ai membri dell'Ordine Ramas, anche una gran quantità di persone e di professioni: cuochi, pasticciieri, fabbri, falegnami, prostitute, accattoni e semplici curiosi che, in quei giorni, andavano ad assieparsi fuori dalle mura del Monastero, dando vita a un piccolo villaggio di tende e carrozzoni.

Tiska era stata una delle prime ad arrivare. Aveva piantato i paletti della tenda poco lontano dalle porte di rovere del Monastero e aveva tirato fuori l'insegna di legno: una forbice e tre rocchetti. Da subito per lei e per Eryn erano arrivate le ordinazioni: i monaci Ramas, ma anche i servitori che lavoravano nel Monastero tutto l'anno, desideravano apparire al meglio per la festa. Così per Eryn e Tiska fu un susseguirsi di mantelli, corpetti, giustacuori, calzature, cappelli e biancheria intima.

Poi, il terzo giorno dal loro arrivo, entrò Lui.

La tenda era divisa a metà da un telo che separava la parte dove madre e figlia dormivano e si cambiavano, da quella dove lavoravano e accoglievano i clienti. In quel momento Tiska si trovava nella prima parte e si stava rinfrescando. Eryn invece era seduta sulla sedia pieghevole e stava terminando di fare l'orlo a un paio di pantaloni da caccia di un Novizio, cresciuto troppo nell'ultimo anno.

"Ha-Ump!"

Eryn sollevò il mento per vedere chi fosse stato a schiarirsi la gola. Non aveva percepito alcun movimento all'imboccatura della tenda. Un ragazzo della sua età, o forse appena più giovane, era in piedi davanti a lei, indossava il mantello verde dei Ramas, la forma della fibbia di ferro lo identificava come un Accolito, uno di coloro che, al termine della festa, sarebbero divenuti monaci Ramas a tutti gli effetti. I capelli del giovane erano chiari, di un colore simile a quello del miele e, pensò Eryn nell'osservarlo, ugualmente lucenti. Straordinariamente anche gli occhi avevano la stessa tonalità ambrata, anche se subito si distolsero da quelli della ragazza.

Il giovane Ramas se ne stava lì, torcendosi il lembo del mantello verde, senza spicciare parola e guardando ovunque tranne che in direzione di Eryn. Lei aprì la bocca per dire qualcosa, ma solo per scoprirla tremendamente secca. I due tacevano, senza riuscire a guardarsi direttamente, eppure altrettanto incapaci di non farlo. Il momento si dilatò, come se avesse dovuto durare per sempre.

"Ma che fai?" la voce di Tiska spezzò l'incanto, il tempo tornò a fluire come aveva sempre fatto: con ottusa regolarità. "Abbiamo un cliente e tu non lo accogli con il dovuto riguardo?" aggiunse la madre di Eryn, lanciandole un'occhiata ammonitrice e subito concentrandosi sul giovane Ramas. Risultò che l'Accolito doveva semplicemente farsi allungare il mantello. Un lavoretto da poco, del quale si sarebbe potuta occupare Eryn.

Durante il breve (troppo breve) tempo che il ragazzo rimase nella tenda, i loro sguardi non smisero mai di rincorrersi.

"Torna domani e avrai il tuo mantello pronto" concluse la madre di Eryn, prendendo l'indumento. "Dimmi, quale nome devo segnare?"

"Volpe d'Argento, signora" balbettò il ragazzo. Quindi si prodigò in un inchino, davvero troppo profondo per una semplice sarta, e uscì dalla tenda.

"Tieni" Disse Tiska, lasciando cadere il mantello nella cesta dei lavori della figlia. Eryn si limitò ad annuire e continuò a rammendare. Solo quando la madre uscì, un'ora dopo, poté prendere il mantello dalla cesta. Vi affondò il viso, ispirando profondamente. "Volpe d'Argento" mormorò, la voce soffocata dalla lana pesante. "Volpe d'Argento".

Nei giorni che seguirono Eryn rivide Volpe d'Argento molto spesso. La prima volta fu quando venne a ritirare il mantello. Fu lei stessa a porgergli l'indumento e a ricevere la mezza Corona di compenso. Nel farlo le loro dita si sfiorarono e le gote del giovane Ramas avvamparono di un rosso acceso. Afferrato il mantello, fuggì dalla tenda come se avesse avuto un'orda di Giak alle calcagna.

Il giorno dopo ricomparve, ora aveva dei calzini da rammendare. Mentre quello dopo ancora, un paio di brache gli si erano misteriosamente strappate durante l'ultimo allenamento. Nonostante le preghiere della ragazza, sua madre era presente in ogni occasione. Ormai Eryn viveva solo per due momenti della giornata: quando Volpe d'Argento metteva il capo color del miele dentro la tenda; e quando, spenta la candela a sera, le tenebre la avvolgevano e lei poteva rievocare ogni dettaglio del viso del ragazzo.

Eryn non era certo una sciocca. Sapeva che Volpe d'Argento era quasi un monaco. Al termine della festa avrebbe prestato giuramento e sarebbe diventato un Cavaliere Ramas. Che speranze poteva mai avere, lei, la figlia di una sarta, di mutare questo destino? Quando questi pensieri la coglievano, sentiva il petto oppresso, come da un blocco di pietra, e non poteva fare altro che piangere.

"Che cos'hai?" le domandava la madre, ogni volta più brusca, ma con un'ombra di dolore in fondo agli occhi.

"Niente, mamma" rispondeva Eryn, tirando su con il naso. "Mi sono solo punta il dito"

La mattina del penultimo giorno di festeggiamenti, dei quali Eryn non aveva visto praticamente nulla, dato che la madre la faceva uscire solo per brevi commissioni, Volpe d'Argento ricomparve ancora una volta. Forse Ishir aveva ascoltato le preghiere di Eryn, perché quella volta Tiska non era presente, era uscita pochi minuti prima per consegnare delle scarpe di daino a un cuoco che lavorava nel Monastero.

"Buon giorno, signore" disse Eryn, alzandosi e domandandosi se lui potesse sentire con quanta forza il cuore le martellava nel petto.

"Buon giorno a te" rispose lui, guardandosi intorno. Nel vedere che la madre di Eryn non c'era le gote gli si imporporarono.

"Ciao" s'intromise un altro giovane Ramas, spuntando da dietro le spalle di Volpe d'Argento.

La conversazione che seguì fu una penosa tortura. Questa volta era l'amico di Volpe d'Argento ad aver bisogno di un qualche lavoro. Eryn prese il corpetto e segnò su un foglio il nome del ragazzo, dimenticandoselo subito. Intanto nella mente le vorticavano parole in tempesta. Doveva dire qualcosa. Sua madre non c'era. Non poteva far andare via Volpe d'Argento così, senza avergli detto... cosa? Che cosa poteva dire che non la facesse sembrare una stupida?

"... quindi anche se non ce la fai per domani, non importa" stava continuando a cianciare l'altro Ramas. "Tanto saremo impegnati tutto il giorno per l'Iniziazione. Quindi ripasserò a festa finita... Andiamo, Volpe? Il Maestro Luce di Stella ci starà già aspettando".

Volpe d'Argento sussultò nel sentirsi chiamare per nome. Regalò a Eryn un timido sorriso e trotterellò dietro al compagno, lasciando la ragazza da sola, con migliaia di parole inutili che ancora le vorticavano nel cervello.

Era dunque quella la fine? Domani Volpe d'Argento sarebbe divenuto un monaco e un cavaliere dell'Ordine dei Ramas. Lei di lì a poco sarebbe tornata a Deerley e tutto sarebbe finito così?

*Volete che Eryn torni al suo lavoro e non pensi più a sciocchezze? Leggete il [Capitolo 13](#)
Se invece pensate che Eryn debba uscire dalla tenda e inseguire il suo amato, leggete il [Capitolo 14](#)*

2

L'uomo agguantò anche l'altro braccio di Eryn, stringendola a se e trascinandola verso un carrozzone. L'odore aspro di cuoio e sudore serrò la gola alla fanciulla. Eryn sentiva la testa girare, aveva voglia di vomitare. Volpe d'Argento non l'avrebbe salvata. L'uomo l'avrebbe trascinata nel carrozzone e l'avrebbe... l'avrebbe... Poi le dita sfiorarono l'impugnatura delle forbici da sarta che aveva appese alla cintura. Senza riflettere, temendo di svenire da un momento all'altro per il tanfo e il terrore, impugnò le forbici e mosse la mano verso l'alto.

Un urlo, poi fu libera. Eryn cadde all'indietro nel fango, le forbici volarono via nella direzione opposta. L'uomo si premeva la guancia con una mano. Rivoli rossi colavano, densi, tra le dita. "Mi hai sfregiato... puttana!" biasciò. "PUT-TANA!"

Ma Eryn si era già alzata e stava fuggendo a gambe levate.

*A questo punto Eryn potrebbe aver saputo da chi stanno andando Volpe d'Argento e il suo amico. Se è così, contate il numero di lettere che compongono il nome della persona dalla quale stanno andando e leggete il **Capitolo** corrispondente.*

In caso contrario a Eryn non resta che tornare alla propria tenda al [Capitolo 13](#)

3

"Scusate, care signore" chiese Eryn, sfoggiando il suo miglior sorriso. "Non è che per caso avete visto passare di qua uno... no, scusate, volevo dire due ragazzi? Due Accoliti Ramas?"

La donna più giovane aprì la bocca, ma prima che potesse rispondere intervenne la più anziana: "E perché lo vorresti sapere?" domandò, lanciando un'occhiata in tralice all'altra.

"Io... ehm"

*Se Eryn ha con sé un **Sacchetto con qualche spicciolo**, può darlo alle donne sperando di convincerle ad aiutarla. Se pensate che sia una buona idea leggete il [Capitolo 6](#)*

Altrimenti potete decidere che:

- *Insista nel chiedere informazioni, in tal caso leggete il [Capitolo 26](#)*
- *Continui a cercare il suo amato per l'accampamento, chiamandolo ad alta voce al [Capitolo 28](#)*
- *Oppure continui a cercarlo in silenzio al [Capitolo 21](#)*

4

Una rapida occhiata a destra e a sinistra per essere sicura che nessuno la stesse guardando, e con un salto si mise seduta sul bordo posteriore del carretto. Nessun suono da davanti. Bene! Il contadino non si era accorto di nulla, pensò Eryn rotolando sotto il fieno. L'odore della paglia essiccata al sole le invase le narici.

"Cosa porti?" La voce, a meno di un metro da lei, la fece sussultare. Il carro ormai doveva essere dentro il cortile d'addestramento del Monastero. Qualcuno lo aveva fermato e ora stava interrogando il contadino.

"Paglia per le vostre stalle" rispose questi. "Oh, che non lo vedi da solo?"

"Sì, vedo la paglia, ma..." la voce si spense. Eryn trattenne il respiro. Poi una mano scansò il fieno che la copriva rivelando il volto di un Ramas dai capelli brizzolati. "Ma percepivo anche qualcos'altro. E non sbagliavo!" Il Ramas prese Eryn, sollevandola come se non avesse peso e la depositò a terra. "Non percepisco intenzioni ostili in te" disse il Ramas, scavandole dentro con lo sguardo. "Ma se cercavi di intrufolarti di nascosto non posso che dubitare dei tuoi scopi. Quindi ora ti accompagnerò fuori di qui"

LA mano che si chiuse sul braccio di Eryn era gentile ma ferma come la roccia. Non stringeva, eppure lei aveva la sensazione che non sarebbe riuscita a liberarsi da quella presa in nessun modo.

*Solo se Eryn ha con sé una **Secchia del latte vuota** ed è **Affascinante**, può inventarsi una patetica storia per giustificare la sua presenza. In tal caso leggete il [Capitolo 7](#)*

In caso contrario, Eryn viene riaccompagnata alla sua tenda, al [Capitolo 13](#)

5

"Salve, buonuomo" disse Eryn, fermandosi a distanza di sicurezza da lui. "Forse potrebbe aiutarmi?"

L'uomo richiuse il coltello a serramanico e se lo lasciò scivolare in tasca. Staccò la schiena dal carro e fece un passo indolente verso di lei, osservandola con lasciva insistenza. Eryn deglutì a vuoto. Non era la prima volta che uomini, anche molto più grandi di lei, la fissavano in quel modo, ma questo accadeva sempre a Deerley, dove conosceva tutti e sua madre era sempre a portata d'orecchio.

"Ciao, bellezza" disse l'uomo, elargendo a Eryn un sorriso al quale mancava qualche dente. "Certo che voglio aiutarti. Perché non vieni qua, dentro il mio carro, così parliamo tranquillamente?"

*Eryn può chiedere all'uomo se ha visto il suo **Volpe d'Argento**, raccogliendo così qualche informazione e al contempo facendogli capire che non è saggio importunare la (futura) fidanzata di un Cavaliere Ramas al [Capitolo 27](#)*

Se pensate non sia il caso continuare a parlare con quest'uomo decidete cosa altro deve fare Eryn:

- *Può continuare a cercare il suo amato per il campo, chiamandolo ad alta voce al [Capitolo 28](#)*
- *Oppure può continuare a cercarlo in silenzio al [Capitolo 21](#)*
- *O, infine, tornare alla propria tenda al [Capitolo 13](#)*

6

"Mmmm, descrivi un po' 'sti due tipi?" chiese la donna anziana, sistemando il sacchetto con il danaro tra i seni.

"Sì, signora" rispose Eryn, "Allora, uno è alto quasi come me" cominciò. "Ha i capelli color del miele, soffici come la seta, la pelle è luminosa e candida, come se la dea Ishir in persona l'avesse benedetto con una carezza. Ha le spalle larghe, la vita stretta e si muove come se il mondo stesso fosse ai suoi ordini. E i suoi occhi... Oh, i suoi occhi..."

"Sì, sì, ho capito" la interruppe la vecchia, sbuffando.

"E il suo compagno? Lui com'era?" intervenne l'altra conciatrice.

"L'altro?" rispose Eryn, sbattendo le palpebre. "Oh, sì... l'altro è... *ehm...* più... alto?"

"Abbiamo visto i due giovani Ramas che cerchi" tagliò corto la donna anziana. "Ma non so dove andassero"

"Però uno dei due ha detto che doveva andare a lezione" intervenne la donna più giovane, ignorando l'occhiataccia dell'altra. "Luce di Stella, si chiamava il maestro... Oh, non trovi che questi Ramas abbiano dei nomi *così affascinanti?*"

"Ma smettila!" la interruppe la donna anziana accompagnando l'ingiunzione con uno scappellotto. Arrossendo fino al collo l'altra si rimise al lavoro sul calderone maleodorante. Eryn si allontanò riflettendo su come quell'informazione potesse aiutarla.

Proseguite la lettura al [Capitolo 21](#)

7

Il Ramas ascoltò con attenzione la storia di Eryn, mentre lei stessa si stupiva della facilità con cui le bugie si innestavano, con naturalezza, le une alle altre e la storia assumeva una realtà propria. Al punto che, quando descrisse al Ramas di come tutti al campo si fossero rifiutati di darle del latte per il fratellino ammalato, solo perché non aveva modo di pagarli, scoppiò in un pianto diretto che le sgorgava ritto dal cuore.

Il volto dell'altro si accartocciò in un'espressione addolorata e, al tempo stesso, imbarazzata. "Va bene. Ho capito" disse, dando a Eryn dei colpetti comprensivi sulla spalla e porgendogli una pezza per asciugarsi gli occhi. "La crudeltà degli uomini non cesserà mai di stupirmi. Ma qui tutti ricevono l'aiuto di cui hanno bisogno!" quindi, indicando verso la stalla, aggiunse: "Di che ti manda Falco Temerario, e che lo stalliere non provi a chiederti un solo Ducato"

Proseguite la lettura al [Capitolo 16](#)

8

"Non mi tocchi..." esclamò Eryn, liberandosi con uno scrollone. "...Se non vuole finire nei guai. Ecco, questo è il mantello del mio fidanzato" concluse, spiegando il mantello da Ramas davanti al naso dell'uomo.

Questi strabuzzò gli occhi e indietreggiò di un passo. "Sembra proprio un mantello Ramas..." bofonchiò.

"Certo che lo è, stupido beota" replicò Eryn, non riuscendo a contenere l'eccitazione "E se gli dico che mi hai toccato giuro che ti farà a pezzi con i suoi poteri. "Detto questo diede le spalle all'uomo e si allontanò con passi misurati.

Eryn si fermò solo dopo un centinaio di metri. Ormai era passato diverso tempo da quando aveva visto per l'ultima volta la schiena (ampia e dritta, della quale si potevano indovinare i guizzi dei muscoli sotto l'aderente camicia marrone) di Volpe d'Argento. Doveva assolutamente ritrovarlo.

*A questo punto Eryn potrebbe aver saputo dove stanno andando Volpe d'Argento e il suo amico. Se è così contate il numero di lettere che compongono il nome della persona dalla quale stanno andando e leggete il **Capitolo relativo**.*

In caso contrario a Eryn non resta che tornare alla propria tenda al [Capitolo 13](#)

9

Eryn esitò, poi, da qualche parte del suo cervello riecheggiò la voce della madre: *-Esco un paio d'ore-* le aveva detto Tiska. *-Ho da consegnare questi calzini a un cuoco del Monastero...-* Sua madre andava al Monastero e non aveva detto nulla a proposito di divieti o altro. Con il sorriso stampato in volto Eryn superò il carro e, un po' camminando e un po' saltellando come faceva da bambina, entrò nel Monastero.

Proseguite la lettura al [Capitolo 29](#)

10

"Io... io..." poi un'illuminazione colse Eryn, sciogliendole la lingua. "Io sono la figlia della sarta Tiska e devo riconsegnare questo" disse, mostrando il mantello verde.

"Capisco" rispose il Ramas. "E a chi è che lo dovresti consegnare?"

Cosa risponde Eryn?

"A Falco d'Argento!" leggete il [Capitolo 22](#)

"Al Maestro Luce di Stella!" leggete il [Capitolo 17](#)

11

"Io... curiosavo solamente" rispose Eryn, sfoderando il suo sorriso più smagliante. "Ho sempre trovato voi Cavalieri Ramas così *affascinanti*. Non potevo certo perdere l'occasione di visitare il Monastero... sempre che non sia proibito!" aggiunse, portandosi una mano alla bocca e sgranando gli occhi. Ormai da qualche anno aveva capito che mostrarsi un po' svampita, e sbattere le ciglia, induceva i maschi a una particolare disponibilità nei suoi confronti.

Evidentemente il giovane Cavaliere Ramas non faceva eccezione perché sorrise, accostandosi un po' di più. "Certo, non c'è nulla di male. Ma temo che il monastero vero e proprio sia precluso alle donne... Però puoi girare liberamente qui nella piazza d'armi, visitare le stalle, le aule o la cappella dall'altra parte della piazza... *ehm*, se vuoi ti posso accompagnare"

"Grazie, ma è meglio di no" rispose Eryn, cessando ogni atteggiamento civettuolo. "Sei molto gentile, ma non vorrei che la gente pensasse male, vedendomi accompagnata a un uomo che non conosco, lo capisci, vero?"

"Sì, sì, certo..." si affrettò a rispondere il giovane Ramas, allontanandosi prontamente. "Io... io ora ho da fare... *ehm*, allora ti auguro una buona giornata"

"Anche a te" si limitò a rispondere Eryn. Rimase a fissarlo mentre si allontanava. Era un bel ragazzo, simpatico, e gli dispiaceva averlo un po' preso in giro. Ma in confronto a Volpe d'Argento era come un asino posto di fianco ad un purosangue. Eryn trasse un profondo respiro, abbracciandosi forte e immaginando che a farlo fosse Volpe d'Argento. *Oh*, se fosse stato lui, per davvero, a cingerla tra le sue braccia muscolose. Lei avrebbe affondato il volto nel suo petto ampio e avrebbe assaporato il suo odore. Un odore inebriante, certamente, di muschio e lavanda e avrebbe sentito il suo cuore nobile battere allo stesso ritmo del suo...

Eryn si riscosse con un mugolio. Il cuore galoppava e si sentiva il viso arrossato. Non era il momento di perdersi in fantasie, quello!

Volete che Eryn si diriga verso:

- La porta a sinistra, che conduce al monastero vero e proprio? Leggete il [Capitolo 30](#)
- Gli edifici bassi al di là della piazza d'armi? Leggete il [Capitolo 20](#)
- Le stalle che occupano la parte destra del monastero? Leggete il [Capitolo 16](#)

12

Il Monastero Ramas

-Ma certo, che stupida!- Eryn si diede una manata sulla fronte, quindi si diresse verso il portale di rovere del Monastero. L'insulso amico di Volpe d'Argento aveva accennato a una lezione. E da che mondo è mondo, di questo Eryn ne era sicura, le lezioni si tenevano in un'aula e le aule, qui, potevano trovarsi solo dentro il Monastero.

Arrivata in vista delle porte spalancate un dubbio la colse: era concesso a una donna entrare nel Monastero? Rimase qualche minuto ferma a osservare il portale. Non c'era nessuno a guardia. Se non era un invito a entrare quello...

Eryn si avviò a passo sicuro. Giunta al margine della baraccopoli -Il Gran Maestro Ramas aveva preteso che venisse mantenuto un anello di terreno libero, tra l'accampamento e le mura- vide un carro pieno di fieno dorato avanzare lentamente verso il portale. Il contadino che lo conduceva fischiava distrattamente.

Se Eryn è Arguta andate a leggere subito il [Capitolo 9](#)

In caso contrario decidete cosa deve fare Eryn:

- Pensate che debba nascondersi sotto il fieno ed entrare di nascosto nel Monastero? In tal caso leggete il [Capitolo 4](#)
- Diversamente, se pensate che Eryn debba tranquillamente varcare la soglia del Monastero, leggete il [Capitolo 29](#)

13

Fine del sogno, fine della vita

Eryn guardò l'interno della tenda con il cuore pesante come un macigno. Si lasciò cadere sulla sedia pieghevole e sprofondò il viso nelle mani.

Quando Tiska rientrò, trovò la figlia intenta a rammendare dei calzetti, aveva gli occhi gonfi e tirava su con il naso, ma si rifiutò di profferire parola per il resto della giornata.

A sera, nell'intimità delle coperte calde e dell'oscurità, Eryn cedette definitivamente alle lacrime. Strinse forte la coperta tra i denti, per evitare che i singhiozzi svegliassero la madre. Solo a tarda notte, dopo che tutto il dolore era sgorgato via dagli occhi, finalmente il sonno la colse. Così Eryn si addormentò, senza sospettare che, non solo non avrebbe rivisto mai più Volpe d'Argento, ma che entrambi sarebbero morti di lì a poche ore.

Infatti nella mattina dell'ultimo giorno della festa di Fendar un'orrenda nuvola nera di Kraan calò sul Monastero. I civili accampati fuori dalle mura furono trucidati subito. I cavalieri Ramas, con tutte le loro abilità, riuscirono solo a rimandare di poco lo stesso destino.

Dopo anni di preparativi i Signori delle Tenebre avevano deciso di lanciare il loro attacco contro il Sommerlund. Scagliando, con le loro bestie volanti, un attacco a sorpresa contro i Cavalieri Ramas per distruggerli. E ci riuscirono... quasi. In realtà un giovane Ramas sopravvisse al massacro. Ma questa è un'altra storia.

Quella di Eryn si concluse sulla lama seghettata di una sciabola, brandita da un Giak delle paludi.

FINE

14

Una decisione importante

(Con Elementi importanti per la lettura di questo racconto)

Eryn uscì di corsa. Volpe d'Argento e il suo amico camminavano lentamente, costeggiando le mura del Monastero. Eryn si rese conto che non poteva seguire Volpe d'Argento così, semplicemente. Se sua madre l'avesse vista aggirarsi per la tendopoli doveva aver pronta una scusa credibile per giustificare la sua presenza.

Di corsa Eryn tornò nella tenda. I suoi occhi vagarono febbrili alla ricerca di qualcosa di utile.

Scegliete un massimo di due oggetti dalla lista che segue, Eryn li afferrerà prima di precipitarsi fuori. Per non dimenticare quali oggetti avete scelto potete segnarli sulla Scheda Promemoria che trovate in appendice al racconto.

- **Mantello Ramas appena rattoppato**
- **Secchia del latte vuota**
- **Forbici da sarta**
- **Sacchetto con qualche spicciolo**

Una volta deciso cosa far prendere a Eryn, andate a leggere il [Capitolo 24](#)

15

"Io... Io..." Eryn annaspò alla ricerca di una scusa, una qualunque, per giustificare la propria presenza. Ma più cercava più i pensieri sembravano fuggirgli, come ratti disturbati da un rumore che si rintano nelle fessure di un muro.

Lo sguardo del Ramas si fece più freddo, gli occhi si velarono di sospetto, nel sentire la fanciulla che balbettava frasi senza senso. Alla fine, non sapendo più cosa dire, Eryn si rinchiuso in un silenzio colmo di dolore. Il Ramas esitò un attimo, prima di darsi la risposta più ragionevole. "Ho capito" disse, prendendo Eryn per un braccio, la sua presa era gentile ma ferma. "Ti sei perduta. Ora ti aiuterò a tornare indietro. Non devi preoccuparti, uno dei miei doni mi permette di trovare tracce invisibili anche al miglior cacciatore..."

Il Ramas, continuando a parlare, accompagnò Eryn fin davanti alla sua tenda, al [Capitolo 13](#)

16

Le stalle erano enormi, le più grandi che Eryn avesse mai visto. Occupavano tutta la parete orientale del Monastero e ospitavano, oltre a numerosi purosangue, anche mucche e capre che rifornivano il Monastero di latte fresco durante tutto l'anno. Ad accoglierla fu un giovane aiuto-stalliere con i denti storti, che la scrutò da capo a piedi, prima di apostrofarla bruscamente: "Chi sei, che vuoi?"

Eryn sforzò un sorriso. "Salve anche a voi, signore. Sto cercando il Maestro Luce di Stella"

Nel sentir nominare il nome del Maestro, lo stalliere si accigliò. "E perché una come te lo vuole vedere?"

*Se Eryn ha con sé un **Sacchetto con qualche spicciolo**, potete decidere che lo dia allo stalliere per ottenere informazioni da lui. Leggete in tal caso il [Capitolo 19](#)*

*In alternativa, se Eryn è **Affascinante**, potrebbe usare le sue doti per ottenere delle informazioni al [Capitolo 31](#)*

Per finire, se Eryn non ha l'oggetto né la caratteristica richiesta, lo stalliere la scaccia in malo modo. Decidete cosa deve fare:

- Cercare Volpe d'Argento nel Monastero al [Capitolo 30](#)

- Cercarlo negli edifici bassi al di là della piazza d'armi al [Capitolo 20](#)

17

"Il Maestro Luce di Stella, ma certo!" esclamò il giovane Ramas.

Il sorriso di Eryn vacillò. *-Non mi chiedere cosa voglio da Luce di Stella-* pensava, dietro al sorriso. *-Dimmi solo dove si trova. Ti prego. Ti prego-*

"Guarda, non ne sono sicuro, ma credo che stia tenendo lezione lì" indicò uno degli edifici bassi appoggiati al muro settentrionale del Monastero. Senza perdere tempo a ringraziare Eryn si sollevò la gonna all'altezza dei polpacci correndo nella direzione indicata.

Proseguite la lettura al [Capitolo 20](#)

18

Seguendo il vero amore

Il panico scemò rapidamente, mutandosi in una ferrea determinazione. Un carro colmo di angurie sorpassò Eryn, la quale fece un balzo di lato, appena in tempo per evitare lo schizzo di fango. Poco distante due donne rimestavano dei panni in un enorme calderone, a giudicare dal forte odore di urina doveva trattarsi di conciatrici. Un omaccione, puntellato a un carro colorato, stava giocherellando un coltello a serramanico, osservando Eryn di sottocchi.

*Se Eryn è **Intraprendente**, potrebbe accostarsi alle donne per chiedere informazioni al [Capitolo 3](#)*

*Se Eryn è **Arguta**, potrebbe fermarsi e prendersi il tempo di riflettere su cosa fare al [Capitolo 23](#)*

*Se Eryn è **Affascinante**, potrebbe fare la smorfiosa con l'omaccione per ottenere aiuto da lui al [Capitolo 5](#)*

Se non credete sia il caso che Eryn compia le azioni sopra descritte, scegliete come deve comportarsi:

- Eryn può tornare alla propria tenda al [Capitolo 13](#)

- Può continuare a cercare il suo amato per il campo, chiamandolo ad alta voce al [Capitolo 28](#)

- Oppure può continuare a cercarlo in silenzio al [Capitolo 21](#)

19

"Il maestro Luce di Stella" bofonchiò lo stalliere, facendo scomparire le poche monete che Eryn gli aveva dato. "Non so cosa possa volere una come te da lui, ma credo che stia tenendo lezione lì" e indicò uno degli edifici bassi, appoggiati al muro settentrionale del Monastero.

Senza perdere tempo a rispondere o a ringraziare, Eryn si sollevò la gonna all'altezza dei polpacci lanciandosi in corsa nella direzione indicata.

Proseguite la lettura al [Capitolo 20](#)

20

A lezione

Appoggiati al muro settentrionale del Monastero c'erano dieci edifici di differenti dimensioni e, incastonata nell'angolo nord-est, una cappella dedicata al dio Ramas e alla dea Ishir. La funzione degli edifici divenne chiara fin dalla prima occhiata: erano aule e laboratori dove i giovani Ramas apprendevano parte delle conoscenze che ne avrebbe fatto dei monaci e cavalieri. Il terzo edificio da sinistra era occupato. La stanza era lunga e stretta, occupata da almeno una ventina di ragazzi, seduti su altrettante sedie. Eryn si accostò alla porta aperta, sbirciando dentro.

In fondo all'aula un uomo di mezza età reggeva in mano il corpo imbalsamato di una creatura pelosa. "I Kakarmi sono creature intelligenti che potete incontrare nelle foreste di tutto il Sommerlund" stava spiegando. Eryn però osservava la selva di teste, alla ricerca della chioma inconfondibile di Volpe d'Argento. Ebbe l'impressione che il cuore mancasse un battito, nel momento in cui il suo sguardo accarezzò quei capelli color del miele. Il ragazzo era seduto in una delle sedie in prima fila, teneva la testa leggermente inclinata, concentrato sulla lezione. Eryn non poté fare a meno di seguire la delicata curva del collo e di ammirarne la perfetta forma del cranio. Com'era mai possibile, si domando forse per la centesima volta, che qualcuno potesse essere talmente perfetto e non rendersene conto?

La sua attenzione fu distratta da un movimento proveniente dall'ultima fila, quella più vicina a lei. Un ragazzo si era chinato, in modo da nascondersi alla vista dell'insegnante, per sbadigliare. Eryn lo riconobbe immediatamente come l'amico che aveva accompagnato Volpe d'Argento alla sua tenda.

*Volete che Eryn rimanga dove si trova e attenda la fine della lezione? In tal caso leggete il [Capitolo 32](#)
Se pensate sia meglio che si avvicini all'amico di Volpe d'Argento per chiedere il suo aiuto, leggete il [Capitolo 34](#)*

21

"Ciao, bellezza" La voce roca fece sobbalzare Eryn. Si voltò con tale foga da rischiare di inciampare nell'orlo della propria gonna. A parlare era stato l'uomo che poco prima aveva visto appoggiato a un carrozzone colorato. A giudicare dal bisunto corpetto di cuoio e dalla daga che portava alla cintura, doveva trattarsi di un mercenario al seguito di qualche mercante. "Perché non parliamo un pochetto, piccola, che ne dici?" disse, avvicinandosi. Era cos' vicino che Eryn poteva sentire l'olezzo del suo alito: un misto di aglio e di birra.

Eryn può chiedere all'uomo se ha visto il suo Volpe d'Argento facendogli capire al contempo che non è saggio importunare la (futura) fidanzata di un Cavaliere Ramas al [Capitolo 27](#)

*Se pensate che quella di parlare con l'uomo non sia una mossa astuta, e se Eryn ha con sé le **Forbici da Sarta**, potete decidere che le usi per difendersi dall'aggressore al [Capitolo 2](#)
Oppure potete decidere che Eryn chieda aiuto a gran voce, al [Capitolo 25](#)*

22

Il Giovane Ramas scosse la testa, atteggiando il viso a un'espressione mortificata. "Mi spiace, non posso aiutarti. Questo Volpe d'Argento è un Diacono?"

"E' un Accolito" rispose Eryn fissandolo scandalizzata. "Domani diventerà un Iniziato. Come puoi non conoscerlo? E' alto poco più di me, ha due occhi ambrati che quando ti guardano ti senti le gambe molli. Le sue dita sono affusolate e le mani... Oh, devono essere così forti ma allo stesso tempo capaci di carezze delicate..."

"Ehm!"

Eryn si interruppe, realizzando di colpo che il Cavaliere stava sogghignando. Il terrore che la cacciasse fuori dal Monastero, intimandole di non adescare giovani Ramas in attesa di prendere i voti, si sciolse nella sua risata. "Ragazza mia. Ti assicuro che non so di chi stai parlando, ma mi piacerebbe conoscerlo" Poi, tornando più serio: "Ora però ti devo lasciare. In ogni caso sta attenta a non metterti nei guai, Va bene?" e prima che Eryn potesse rispondere qualunque cosa il giovane Ramas si voltò, allontanandosi.

A Eryn non resta che scegliere a caso una destinazione. Volete che si diriga verso:

- La porta a sinistra, che conduce al Monastero vero e proprio? Leggete il [Capitolo 30](#)
- Gli edifici bassi al di là della piazza d'armi? Leggete il [Capitolo 20](#)
- Le stalle che occupano la parte destra del monastero? Leggete il [Capitolo 16](#)

23

-*Calma, calmati Eryn-* pensò, stringendo i pugni con tale forza da conficcarsi le unghie nei palmi delle mani. -*Se continui a correre in giro come un'oca impazzita non troverai mai il tuo Volpe d'Argento*"- Eryn rimase per quasi un intero minuto ferma, in mezzo alla strada, con le mani serrate e il mento appoggiato sul petto. Alla fine, come le accadeva spesso, la soluzione le si presentò spontaneamente, come se una voce silenziosa glielo avesse suggerito.

Quell'insulso amico di Volpe d'Argento aveva detto qualcosa che, sentiva, era fondamentale per ritrovare il suo amato. Aveva detto che un Maestro li stava aspettando, un Maestro chiamato... Luce di stella! E questo voleva dire...

Le riflessioni di Eryn vennero bruscamente interrotte, proprio ad un passo dalla loro conclusione, da una voce sgradevole.

Proseguite la lettura al [Capitolo 21](#)

24

(Con ulteriori Elementi importanti per la lettura di questo racconto)

Nel non vedere più i corpi flessuosi di Volpe d'Argento e del compagno (anche se Volpe d'Argento era *indubbiamente* più flessuoso) Eryn sentì stringersi il petto da una morsa. Lo aveva perduto? Per un lungo istante rimase immobile. Avrebbe potuto tornare indietro? Tornare a Deerley, sopportare gli sguardi lascivi del loro grasso vicino. Sposare il figlio brufoloso del fornaio, come auspicava sua madre?

No!

Trasse un profondo respiro. L'aria fresca del mattino era già guastata dagli odori dell'accampamento: urina, pane appena cotto, corpi che da troppo tempo abbisognavano di essere lavati. Eryn non aveva la minima idea di cosa avrebbe detto a Volpe d'Argento, una volta trovato. Ma sapeva che lo avrebbe trovato, Si costrinse ad avanzare nel terreno pieno di buche e di immondizia. Sarebbe riuscita nel suo intento. Sì, riusciva sempre a portare a compimento tutto quello che si prefiggeva, perché, come le ripeteva sempre sua madre, lei era...

Quale è la caratteristica che contraddistingue Eryn? Sceglierla dalla lista sottostante e, per non dimenticarvela, segnate sulla Scheda Promemoria che trovate in appendice del racconto. Quindi andate al Capitolo Indicato.

- *Arguta*
- *Affascinante*
- *Intraprendente*

Leggete il [Capitolo 18](#)

25

Gli strepiti di Eryn cozzarono contro le nocche dell'uomo. Crollò nel fango, incapace di sentire altro che un dolore atroce al volto e il sapore acido del sangue nella bocca. "Un così bel faccino rovinato" commentò l'uomo, ridacchiando e caricandosela di traverso su una spalla senza sforzo. "Ma non ti preoccupare, mi saprò divertire anche senza doverlo guardare" concluse, strizzando con cattiveria una natica di Eryn.

-*I Ramas non sarebbero clementi con uno stupratore-*, pensò l'uomo, una volta soddisfatti i suoi istinti. Così, con un sospiro, come se in fondo se ne dispiacesse, sollevò il capo di Eryn, svenuta per l'orrore di quanto appena accaduto, e le tagliò la gola da un orecchio all'altro. -*Questa sera me ne sbarazzerò-* pensò, mentre si lavava le mani. -*Anzi, no. Lo farò domani, mentre la festa sarà al culmine. Che stupida. Non doveva urlare e ci saremmo divertiti tutti e due...*-

L'uomo non poteva immaginare che l'indomani sarebbe morto. Infatti la mattina seguente, l'ultimo giorno della festa di Fendar, un'orrenda nuvola nera di Kraan calò sul Monastero. I civili che erano accampati fuori dalle mura furono trucidati subito quasi tutti. I cavalieri Ramas, con tutte le loro abilità, riuscirono solo a rimandare di poco lo stesso destino.

Dopo anni di preparativi i Signori delle Tenebre avevano deciso di lanciare il loro attacco contro il Sommerlund. Scagliando, con le loro bestie volanti, un attacco a sorpresa contro i Cavalieri Ramas per distruggerli. E ci riuscirono... quasi. In realtà un giovane Ramas sopravvisse al massacro. Ma questa è un'altra storia. Quella di Eryn si era conclusa il giorno prima, mentre quella del suo assassino terminò sulla cima di un palo acuminato, ingrassato e piantato nel terreno, dopo ore di agonia, mentre i Giak, ebbri per la vittoria, festeggiavano nella foresta dei prigionieri impalati.

FINE

26

"Non abbiamo tempo da perdere" tagliò corto la donna anziana, nel vedere Eryn arrossire, incapace di spiegare il motivo della sua richiesta. "Dobbiamo lavorare, noi, e non ci interessano i problemi di... quelle come te!"

Eryn arretrò di un passo, portandosi la mano alla bocca. "Ma io... io non sono...". Le due donne la avevano scambiata per una prostituta, una di quelle che si erano accampate poco distanti e che sentiva schiamazzare tutte le notti.

Le due donne la ignoravano, così Eryn girò i tacchi e si allontanò.

Proseguite la lettura al [Capitolo 21](#)

27

L'uomo si avvicinò di un altro passo, Eryn dovette fare uno sforzo per non arretrare. Sorrise, invece. "Sto cercando un ragazzo... no, cioè, veramente sono due... due Accoliti Ramas"

Nel sentir nominare i Ramas l'uomo arrestò la propria avanzata e volse la testa a guardarsi intorno. "Due Ramas, dici? *Ehm...* sì, in effetti ne ho visti due passare qui, bofonchiavano qualcosa su un Maestro Luce di Stella, o un altro stupido nome così..."

"Grazie, signore" esclamò Eryn. "Uno dei due è il mio fidanzato, sa!"

"Fidanzato?" sbottò l'uomo, unendo le sopracciglia in un'unica linea nera. "Ma cosa dici? I Ramas non hanno fidanzate!" la afferrò per un braccio, strappandole un grido di sorpresa e di paura. *-Ecco-* pensò Eryn. *-Ora dovrebbe comparire il mio Volpe d'Argento. Mi dovrebbe salvare da questo energumeno... così poi io potrei nascondere il volto nell'incavo della sua spalla. Sarei sconvolta dalla paura e nessuno si scandalizzerebbe. Potrei addirittura baciarlo...-*

Ma improvvisamente l'accampamento sembrava essersi svuotato. C'erano solo lei e il suo aggressore nei cui occhi si leggeva solo desiderio di violenza.

*Se Eryn ha con sé un **Mantello da Ramas**, può mostrarlo all'uomo come prova della veridicità delle proprie parole. Se pensate che sia una buona idea leggete il [Capitolo 8](#)*

*In alternativa, se Eryn ha con sé le **Forbici da Sarta**, potete decidere che le usi per difendersi al [Capitolo 2](#)
Infine, se non ha nessuno dei due oggetti, può solo chiedere aiuto a gran voce, al [Capitolo 25](#)*

28

"Volpe d'Argento dove sei? VOLPE D'ARGENTOOO" Eryn correva a casaccio per il campo, le mani raccolte a imbuto davanti alla bocca, gridando il nome del suo amato. Dalle tende e dai carrozzoni sbucarono volti incuriositi. Uomini e donne la guardavano passare e molti non trattenevano una domanda o un commento.

"Chi chiami, cara? Cosa ti accade?" domandò una donna grassa, curva sotto una cesta piena di sterpi.

"Vieni qui, bella" ragliò un uomo con la camicia macchiata di sudore. "Vieni che te lo faccio vedere io il mio volpone..."

Ma Eryn ignorava tutto e tutti. Correva e urlava. Il cuore gonfio di disperazione che martellava dolorosamente nel petto, come se avesse voluto sfondargli le costole per fuggire in un angolo, a piangere lacrime di sangue.

"Eryn... ERYN!" qualcuno la chiamava per nome, trattenendola per un braccio. Lei cercò di liberarsi con uno strattone, ma la presa si strinse ancora di più. Due schiaffi secchi sulle guance dissiparono le lacrime. Sua madre la teneva stretta, fissandola con un'espressione esterrefatta.

"M... mamma?"

"Eryn, sei forse impazzita?"

Eryn si scrollò le spalle, domandandosi se, per davvero, non avesse perduto il senno per qualche momento.

"Be' ne parleremo questa sera. Non dubitare che ne riparleremo. Ma adesso torna alla tenda, e di corsa... *Oh*, non posso credere che tu l'abbia lasciata incustodita, con tutti i malintenzionati che girano. Vai, è non farmi stare in pensiero" concluse Tiska, voltando la figlia e spingendola per le spalle.

Eryn si allontanò a capo chino, voltandosi ogni tanto. Ma sua madre era sempre lì, immobile, che la osservava.

Proseguite la lettura al [Capitolo 13](#)

29

Attraversato il portale Eryn si ritrovò in un ampio cortile d'addestramento. Il contadino condusse il mulo e il caro di foraggio sulla destra, in direzione delle stalle. Eryn, invece, rimase ferma dov'era. Alle sue spalle il portone spalancato, davanti ad un ambiente sconosciuto in cui si sentiva tremendamente fuori posto. In mezzo al cortile un nutrito gruppo di Allievi Ramas, bimbettoni di otto o dieci anni, si stavano allenando con pesanti spade di legno, sotto lo sguardo attento di un Tutore. A sinistra una ampia porta si apriva verso l'interno del Monastero vero e proprio; di là si doveva accedere alla mensa, ai dormitori e alle stanze dei Maestri. Dall'altra parte della piazza, oltre agli Allievi sudati, c'erano alcune costruzioni basse, appoggiate direttamente al muro perimetrale, di cui non riusciva a immaginare la funzione.

"Ciao, posso aiutarti?"

Eryn voltò la testa e si trovò a fissare un ragazzo di poco più grande di lei. Portava il mantello verde dei Ramas. Eryn non era ancora del tutto convinta di poter girare liberamente all'interno del Monastero. Per lo meno non senza una motivazione valida.

*Se Eryn ha con sé una **Secchia del latte vuota**, può inventare una patetica storia su un fratellino malato che abbisogna di latte al [Capitolo 7](#)*

*Se invece ha con sé un **Mantello Ramas appena rattoppato**, può usarlo come scusa per al [Capitolo 10](#)*

*Se non ha nessuno degli oggetti sopra detti, o se pensate che non sia una buona idea usarli, ma Eryn è **Affascinante**, potete leggere il [Capitolo 11](#)*

In ogni altro caso leggete il [Capitolo 15](#)

30

Oltrepassato il portale Eryn si trovò avvolta da una piacevole frescura. Dovette aspettare qualche secondo perché gli occhi si adattassero alla penombra. Trasse un profondo respiro, l'aria aveva un lieve sentore di incenso. Eryn si trovò in un ampio salone. Arazzi con scene di caccia coprivano le pareti di pietra nuda. Da strette feritoie, poste in altro, entravano lame di luce in cui vorticavano mulinelli di polvere. Due scale di pietra si snodavano verso l'alto e ben quattro portoni si aprivano nel salone. Eryn rimase a lungo a fissare le scale e le porte, rendendosi conto di quanto fosse grande il Monastero, e di come le probabilità di rintracciare Volpe d'Argento fosse remota.

"Salve fanciulla, ti sei perduta?" La voce, lieve come il battere d'ali di una farfalla, immobilizzò Eryn. Trattenendo il respiro si voltò. In fondo al salone c'era l'uomo più vecchio che avesse mai visto. "Ti sei perduta? Non ti preoccupare, ti farò tornare a casa senza pericoli" aggiunse, avvicinandosi. Si appoggiava pesantemente a un bastone nodoso. Il vecchio parlava a bassa voce, eppure, nonostante fosse lontano da lei almeno venti passi, la sua voce arrivava all'orecchio di Eryn come se gli stesse bisbigliando dentro. Quando l'anziano Ramas, perché non poteva essere altro, le fu davanti, le appoggiò una mano nodosa sul braccio e aggiunse: "E anche senza che tu metta in pericolo nessuno. Le tue motivazioni sono pure, ma i tuoi intenti sbagliati. Vieni bambina!"

Era solo un anziano ricurvo, la sua mano, coperta da una sottile rete di vene azzurre, era lieve come una foglia quando la sospinse verso l'uscita. Eppure Eryn si sentiva inspiegabilmente soggiogata. Le gambe si muovevano contro la sua volontà. L'anziano la condusse nuovamente nel cortile d'addestramento, quindi chiamò un Ramas di mezza età e confabulò brevemente con lui. Eryn notò, distaccatamente, come il Ramas, che pure doveva essere un Maestro, si comportasse con profondo ossequio nei confronti dell'anziano.

"Vieni" disse il Maestro, dopo essersi accomiato dall'anziano. "Uno dei miei doni mi consente di seguire le tracce, anche quando per un cacciatore esperto sarebbero invisibili. Ti riporterò indietro senza difficoltà."

Accompagnata dal Maestro fin davanti alla sua tenda a Eryn non resta altro da fare se non entrarvi al [Capitolo 13](#)

31

Eryn soprassedette a quel *-una come te-* e, mantenendo inalterato il sorriso rispose: "Devo dargli una comunicazione assai importante, ma se non vuoi aiutarmi... sono sicura che il Maestro non se ne avrà a male"

Lo stalliere si torse le mani. Alla fine l'ostilità che, per qualche motivo, sembrava nutrire verso di Eryn, cedette alla paura che doveva avere per il Maestro. "Il Ramas che cerchi l'ho visto prima, là" bofonchiò, facendo cenno con una mano verso gli edifici sul lato nord del Monastero. "Credo che stia facendo una qualche lezione, io non lo disturberei se..." Ma Eryn non lo ascoltava già più. Sollevatasi il brodo della gonna stava correndo nella direzione indicata dallo stalliere.

Proseguite la lettura al [Capitolo 20](#)

32

Eryn si appoggiò al muro esterno, di fianco alla porta spalancata dalla quale usciva, smorzata, la voce del Maestro. Eryn aspettava, sbirciando di tanto in tanto oltre la soglia, nella speranza che la lezione giungesse al termine. Ma, finito di parlare dei Kakarmi, il Maestro cominciò una disquisizione geografica sulle Terre Desolate. Eryn era stanca, impolverata, aveva sete e doveva urgentemente fare pipì. Eppure il Suo Volpe d'Argento era lì, a pochi metri da lei, ignaro della sua presenza. Non poteva allontanarsi con il rischio di perderlo di nuovo...

"Tu, cosa stai facendo qui?" Eryn si voltò di scatto. Ad apostrofarla era un Ramas dagli stivali impolverati. Si trattava del Tutore che poco prima stava addestrando alla Scherma i bambini nella piazza. "E' più di mezz'ora che ti tengo d'occhio. Il mio Sesto senso mi dice che tu non dovresti trovarti qui. Negalo, se puoi"

Proseguita la lettura al [Capitolo 15](#)

33

Il silenzio di Volpe d'Argento durò appena un attimo. Poi le strinse le mani con decisione. "Va bene!" disse, ora la voce non gli tremava più. "Ma non possiamo rimanere nascosti qui tutta la notte. Seguimi!" detto questo la trascinò verso una delle pietre tombali che ornavano la sacrestia. La pietra riportava il nome del Gran Maestro Perla di Ferro, sopra di essa campeggiava un enorme spadone. Volpe d'Argento, però, ignorò sia la pietra sia lo spadone, e scostò invece una tenda di velluto di fianco, rivelando una porta di pietra. Al posto della serratura la porta aveva tre piccoli cilindri numerati. "Ho scoperto da poco il codice di questo passaggio" disse Volpe d'Argento, mentre faceva ruotare i cilindri. "Pensavo di usarlo stanotte, per uscire di nascosto insieme al mio amico, Lupo Silenzioso... Sai, per festeggiare l'ultimo giorno prima dell'Iniziazione... Ecco fatto!" Con un rumore raschiante la porta di pietra si spalancò su una scala che sprofondava nell'oscurità.

Volpe d'Argento prese la mano di Eryn. "Vieni?" domandò.

"Ma... dove conduce?" chiese lei, fissando la tenebra oltre il passaggio.

"Porta in molti luoghi, alla Torre del Sole, ad esempio, ma anche fuori dal Monastero, nel bosco"

"Mi fa un po' paura..."

"Ti fidi di me?" chiese Volpe d'Argento, sorridendole così dolcemente che Eryn si sentì le ginocchia cedere.

"Metterei la mia vite nelle tue mani" rispose, seguendolo nel passaggio segreto.

Proseguite e concludete la lettura al [Capitolo 40](#)

34

Eryn varcò la soglia e si mise a quattro zampe. Il maestro Luce di Stella, terminato di parlare dei Kakarmi, aveva cominciato una lunga disquisizione geografica sulle Terre Desolate. Ma l'amico di Volpe d'Argento non sembrava più interessato a questo argomento di quanto lo fosse stato del precedente, almeno a giudicare da come si dondolava sulle gambe posteriori della seggiola, osservandosi le unghie. Eryn lo raggiunse e gli strattonò delicatamente il bordo del mantello.

"Ma che..." disse lui, rischiando di cadere.

"Shhht" sibilò Eryn, portandosi un dito alla bocca.

"Ma che chi fai tu qui?" sussurrò lui, chinandosi in modo da non farsi vedere dal Maestro.

"Senti, io devo parlare con Volpe d'Argento. Assolutamente!"

Il giovane Ramas rimase a guardarla per qualche istante, mordicchiandosi il labbro inferiore. "Non credo che sia una buona idea. Volpe già non fa altro che parlarmi di te da una settimana..."

"Davvero!" esclamo Eryn, portandosi una mano al petto, le sembrava che il cuore stesse facendo delle capriole. "E cosa dice di me, dimmelo!"

Il ragazzo sollevò gli occhi al soffitto. "Quel fesso di Volpe non fa altro che parlare dei tuoi capelli, dei tuoi occhi e di come non riesca a non pensarti. Mi sta facendo impazzire! Ma proprio per questo non credo sia una buona idea che tu lo veda, non prima dell'Iniziazione, almeno"

"E chi sei tu per decidere cosa è meglio per lui!" replicò Eryn, la voce che tremava per la rabbia. "Chi sei? Suo padre, il suo tutore, eh?"

"Io... sono suo amico..."

"E allora dimostralo! Se anche lui vuole vedermi non impedirglielo. Ti scongiuro"

Il ragazzo rimase a lungo a fissare le lacrime che rigavano il bel volto di Eryn. Alla fine, con voce incerta, sussurrò: "E va bene. Vai alla cappella. Gli dirò che lo aspetti lì, se vorrà vederti ti raggiungerà tra mezz'ora..."

"LUPO SILENZIOSO!" esclamò il Maestro in fondo alla classe. L'amico di Volpe d'Argento scattò in piedi. Luce di Stella lo guardava con la fronte corruciata da disappunto. "Forse puoi illuminarci dicendoci il nome della città che si trova sulla costa delle Terre Desolate" disse, tra i risolini del resto della classe

Approfittando del corpo del ragazzo, Lupo Silenzioso, che la copriva, Eryn sgattaiolò fuori dall'aula.

Proseguite la lettura al [Capitolo 38](#)

35

Il cuore di Eryn martellava con forza nel petto, sentiva la gola serrata e lo stomaco annodato. Aveva già baciato un ragazzo, anzi, a dire la verità ormai erano tre, ma mai, neppure la prima volta, aveva provato una simile sensazione. Non percepiva più gli arti, la testa pareva ondeggiargli senza peso, almeno un metro al di sopra delle spalle. Non era più una ragazza, non era più lei, era diventata un groviglio di ansia e desiderio.

Senza rendersi conto di averlo fatto Eryn si avvicinò di un passo. Volpe d'Argento le posò le mani sulle spalle, le pupille dei suoi meravigliosi occhi ambrati erano talmente dilatate da nascondere il colore dell'iride. Eryn appoggiò le mani al suo petto e piegò il collo, le labbra frementi tese verso quelle di lui.

Quando le loro labbra si toccarono sentì come una scossa scuoterla da capo a piedi e improvvisamente tornò a essere consapevole di ogni cellula del proprio corpo. E ogni frammento di lei bramava solo di prolungare quel contatto all'infinito. Sotto i palmi delle mani Eryn sentiva il cuore di Volpe d'Argento galoppare come una mandria di cavalli imbizzarriti.

Poi, riluttante, lui scostò il capo, interrompendo il contatto. "No... io domani prenderò i voti... sono... sono un Cavaliere Ramas e non posso..."

Eryn poteva leggere il dolore che quelle parole provocavano nel ragazzo. Non poteva tollerare di essere la causa di tanta sofferenza. "Volpe d'Argento" mormorò, e scoprì di adorare il suono di quel nome nella sua bocca. "Io... capisco quello che dici e se domani vorrai diventare un Cavaliere Ramas io scomparirò dalla tua vita. Ma fino ad allora... fino a che non ti voterai alla difesa del Sommerlund anima e corpo... ti prego resta con me"

Se Eryn è **Affascinante**, leggete il [Capitolo33](#)

In ogni altro caso leggete il [Capitolo 39](#)

36

Eryn si avvicinò a Volpe d'Argento e gli prese le mani. Al contatto con le mani di lui, sentì come una scossa fortissima scuoterle il corpo. Si trovavano a pochi centimetri l'uno dall'altra, tanto che a ogni respiro Eryn sentiva l'alito tiepido di Volpe d'Argento. Eryn trasse un profondo respiro, poi piantò lo sguardo negli occhi ambrati di Volpe d'Argento e disse: "So che non ci conosciamo quasi... so di essere una stupida... ma io ti amo, Volpe d'Argento. Ti amo, lo capisci?"

Le pupille di lui si dilatarono, facendo quasi scomparire il colore dell'iride. "Io... non" balbettò, il labbro inferiore gli tremava visibilmente.

Eryn liberò una mano e appoggiò due dita su quelle labbra meravigliose. "No, lo so! Domani diventerai un Cavaliere Ramas ed io scomparirò dalla tua vita. Ma fino a domani... Fino a che non ti voterai alla difesa del Sommerlund anima e corpo... Ti prego resta con me. Fa sì che io abbia almeno il ricordo di una notte insieme, perché mi riscaldi in quelle che verranno"

Se Eryn è **Intraprendente**, leggete il [Capitolo33](#)

In ogni altro caso leggete il [Capitolo 39](#)

37

Eryn si avvicinò a Volpe d'Argento e gli prese le mani. Al contatto con le mani di lui, sentì come una scossa fortissima scuoterle il corpo. Si trovavano a pochi centimetri l'uno dall'altra, tanto che a ogni respiro Eryn sentiva l'alito tiepido di Volpe d'Argento. Lui la guardava con le pupille dilatate e le labbra tremanti. Se lo avesse baciato, ora, sicuramente lui non si sarebbe tirato indietro.

E solo Ishir sapeva quanto desiderava farlo.

Ma Eryn si rendeva conto che la strada per conquistare il cuore di Volpe d'Argento non doveva passare dai soli desideri carnali. "Aspetta" disse, allontanandosi da lui che già stava piegando il collo per baciarla. "Anche io voglio baciarti. Ma prima voglio sapere chi è che bacio. Ti prego, parlami" aggiunse riavvicinandosi a lui e afferrandogli le nuovamente le mani. "Parlami, voglio sentire la tua voce..."

"Anche... anche io lo vorrei tanto" rispose lui, con la voce che tremava "Ma non..."

"Lo so" disse Eryn appoggiando la testa al petto di lui. Il cuore gli stava battendo con forza selvaggia. "Domani diventerai un Cavaliere ed io scomparirò dalla tua vita. Ma fino a domani... fino a che non ti voterai alla difesa del Sommerlund anima e corpo... ti prego resta con me. Parlami"

*Se Eryn è Arguta, leggete il [Capitolo 33](#)
In ogni altro caso leggete il [Capitolo 39](#)*

38

Finalmente insieme

La cappella era fresca e silenziosa, aveva una forma semicircolare, la parete in fondo, quella che poggiava alle mura perimetrali del Monastero, sembrava sorretta da due grandi statue del dio Ramas e della dea Ishir. Davanti alle statue c'è un pesante altare dorato. Avvicinandosi per osservarlo meglio, Eryn si accorse che, molto probabilmente, doveva essere veramente d'oro, la sua superficie era decorata con simboli solari, rappresentanti il dio Ramas, e lunari, per la dea Ishir. Lateralmente, rispetto all'altare, c'era un arco che doveva condurre verso la sacrestia. Eryn lo attraversò: se Volpe d'Argento avesse deciso di venire all'appuntamento, non vedendola nella cappella, l'avrebbe cercata nella sacrestia. Se invece a entrare fosse stato qualcun'altro non l'avrebbe veduta.

La sacrestia conteneva paramenti sacri e reliquie dei Ramas, alcune pietre tombali recavano incisi i nomi di antichi Grandi Maestri Ramas e tende di velluto rosso coprivano in gran parte i muri di massicce pietre squadrate. Eryn a dire il vero non osservò che distrattamente tutto questo. La sua mente era un vulcano di pensieri in eruzione. Tra poco avrebbe visto Volpe d'Argento eppure non aveva la minima idea di che cosa dirgli. Sapeva che Volpe d'Argento, come tutti i Ramas era stato selezionato da giovanissimo, a sei o sette anni, da un Sapiente Ramas per via di un qualche talento naturale che il Sapiente aveva scorto in lui. Per quanto ne sapeva Eryn il suo amato poteva essere figlio di contadini come di grandi signori, di sicuro c'era solo che aveva trascorso metà della sua esistenza dentro le mura del Monastero, preparandosi per diventare un Cavaliere e monaco dell'Ordine Ramas. L'indomani tutti i suoi sforzi sarebbero stati premiati e lei, oggi, pretendeva di intramettersi? Come, con quali parole avrebbe mai potuto convincere Volpe d'Argento che lei valeva più dell'Iniziazione? E poi, valeva davvero così tanto?

"Ciao"

Eryn si voltò in un turbinio della gonna. Lui era lì, si torceva l'orlo del mantello, saltellando da un piede all'altro, come se gli scappasse la pipì. Eryn gli si avvicinò. Gli occhi di lui erano incredibilmente morbidi, la sua pelle pareva di seta, priva anche della minima imperfezione. Il pallore, il lieve tremito del labbro inferiore, i pomelli rosso acceso all'altezza degli zigomi, contribuivano in qualche modo a renderlo ancora più irresistibile.

Eryn guardava Volpe d'Argento che a sua volta affogava negli occhi di Eryn. Avrebbero potuto rimanere così, a guardarsi perduto l'uno nell'altra, per sempre.

Cosa dovrebbe dire o fare Eryn?

- Potrebbe provare a baciarlo al [Capitolo 35](#)
- Oppure potrebbe proporgli di passare la notte insieme al [Capitolo 36](#)
- O, infine, parlargli per capire cosa vuole al [Capitolo 37](#)

Fine del sogno, fine della vita

"No... io... mi spiace, davvero... vorrei ma" Volpe d'Argento allontanò Eryn. Quando lei cercò di toccarlo lui si ritrasse.

"Volpe... ti prego"

Ma lui continuò a indietreggiare. Perduto il calore del corpo di lui ora Eryn sentiva freddo. Si cinse le spalle con le braccia ma il gelo non diminuì, anzi, più Volpe d'Argento si allontanava e più il gelo le penetrava sottopelle, ghiacciandole il cuore, lo stomaco e l'anima.

"Sono un Cavaliere" borbottava Volpe d'Argento. "Sono un Cavaliere Ramas... non posso... non" Con gli occhi velati dalle lacrime il ragazzo andò a sbattere contro lo stipite dell'arco che, dalla sagrestia, conduceva alla cappella. Ruotò agilmente su se stesso, diede le spalle a Eryn e fuggì via. Lontano.

Eryn si accasciò sul pavimento di pietra. Il gelo che saliva dalla roccia era nulla rispetto a quello che aveva dentro. Avrebbe tanto voluto piangere, ma anche le lacrime si erano congelate.

Un ora dopo Eryn venne trovata da un Maestro che si preparava per la cerimonia serale. Venne condotta fuori; i Ramas, gentili, le diedero da bere una tisana calda, ma lei non rispose a nessuna delle loro domande. Non alzò mai lo sguardo. Alla fine, non ottenendo nessuna informazione da lei, un Maestro si mise a seguire le sue tracce a ritroso. Grazie alle abilità che i Ramas affinano in una vita di addestramenti, rintracciò la tenda di Eryn e accompagnò al Monastero una preoccupatissima Tiska.

Riaccompagnata alla tenda dalla madre Eryn si limitò a trascinare il proprio corpo fino al giaciglio e vi crollò sopra. Sapeva che sarebbe passata. Una parte della sua mente si rendeva conto che sarebbe tornata a sorridere, prima o poi, forse un giorno si sarebbe innamorata di nuovo. Sì. Eppure sapeva anche che il ghiaccio che ora le attanagliava il cuore non si sarebbe mai sciolto del tutto.

Non poteva immaginare, però, che le sue sofferenze, e la sua stessa vita, sarebbero bruscamente cessate la mattina successiva. Infatti nella mattina dell'ultimo giorno della festa di Fendar una orrenda nuvola nera di Kraan calò sul Monastero. I civili che erano accampati fuori dalle mura furono trucidati. I cavalieri Ramas, con tutte le loro abilità, riuscirono solo a rimandare di poco lo stesso destino.

Dopo anni di preparativi i Signori delle Tenebre avevano deciso di lanciare il loro attacco contro il Sommerlund. Scagliando, con le loro bestie volanti, un attacco a sorpresa contro i Cavalieri Ramas per distruggerli. E ci riuscirono... quasi. In realtà un giovane Ramas sopravvisse al massacro. Ma questa è un'altra storia.

Quella di Eryn si concluse sulla lama seghettata di una sciabola, brandita da un Giak delle paludi.

FINE

Il passaggio sbucò in un cespuglio di rododendri. I ragazzi, sempre tenendosi per mano, si avventurarono nel folto del bosco. Poco più in là trovarono una radura inondata di sole e lì si fermarono.

Parlarono a lungo di loro, delle proprie vite, così diverse. E mentre parlavano i due ragazzi si avvicinavano, sfiorandosi, quasi casualmente, sempre più spesso. A un certo punto lei rabbrivì, ma non certo per il freddo, e Volpe d'Argento le coprì le spalle con il suo mantello. Così, accoccolati, le mani presero a sfiorarsi e ben presto le parole lasciarono posto ai baci e alle carezze.

Volpe d'Argento fu forte ma delicato, esattamente come Eryn se lo era immaginato.

Poi Volpe d'Argento (il suo vero nome era Edol, ma a Eryn piaceva molto di più il suo nome Ramas) si alzò e, con una rapidità e una perizia straordinaria, allestì un rifugio per la notte. Eryn lo osservò attentamente, rannicchiata al calduccio sotto il mantello verde. "Ma se non rientri al Monastero, stanotte, non se ne accorgeranno?" domandò, sentendosi immediatamente in colpa pensando a sua madre.

Volpe d'Argento le sorrise da sopra una spalla. "Lupo Silenzioso mi coprirà" rispose. "Sì è già beccato una punizione per aver parlato con te, oggi, e così domani dovrà sorbirsi un addestramento supplementare. Se per caso si accorgeranno che stanotte sta coprendo la mia fuga... come minimo lo spedirebbero a fare legna domattina, invece di partecipare alla festa..."

Mentre Volpe d'Argento parlava Eryn sgusciò fuori dal mantello. L'aria frizzante della sera incipiente le solleticava la pelle nuda. Percependo la sua presenza alle proprie spalle Volpe d'Argento si voltò, poggiandogli le mani sui fian-

chi. "Stai zitto" Le sussurrò lei nell'orecchio, facendolo rabbrivire. "Non mi interessa nulla del tuo amico. Mi interessi solo tu..."

Due ore più tardi Volpe d'Argento si rivestì, disse che andava a cacciare. Aveva lasciato il Monastero senza armi, eppure ritornò meno di mezz'ora dopo con un coniglio in una mano e dell'era cipollina nell'altra. In un attimo allestì un fuoco davanti al rifugio e si mise a cucinare.

Il giorno dopo uno stridio lacerò il cielo. Volpe d'Argento schizzò fuori dal rifugio, seguito subito da Eryn. La ragazza rabbrivì, nuda nell'aria ancora fredda della mattina. Ma quello che vide, sollevando lo sguardo, seppe ghiacciarla di puro terrore: un'oscena creatura alata, nera e squamosa, stava sorvolando la loro radura, emettendo quell'atroce stridio.

"Che cos'è?" urlò Eryn, afferrando le spalle di Volpe d'Argento.

"Un... Kraan" esalò lui.

Eryn scosse la testa. I Kraan erano rettili alati, allevati nelle fosse di Helgedad dai Signori delle Tenebre, usati per trasportare i loro eserciti. Da più di un secolo, però, i Kraan, i Giak e tutte le altre immonde creature dei Signori delle Tenebre se ne erano rimasti buoni, al di là dei monti Durncrag, che costituivano il naturale confine tra il loro regno e quello di Sommerlund.

"Stanno attaccando il Monastero!" urlò Volpe d'Argento, raccogliendo in fretta e furia i suoi vestiti.

"Per Ishir!" gli fece eco Eryn, imitandolo. "Mamma!"

I due ragazzi corsero a rotta di collo nella foresta. Ma quando la selva si aprì davanti a loro fu subito chiaro a entrambi che il loro mondo era giunto al capolinea. I Kraan erano una nuvola nera e stridente che assediava il Monastero da tutti i lati e anche da sopra. Le porte di rovere erano state chiuse e le saracinesche abbassate, ma i Kraan si limitavano a volare sopra le mura, depositando sugli spalti e nel cortile d'addestramento torse di Giak e di altre raccapriccianti creature. L'accampamento che circondava il Monastero era stato devastato. Tende e carrozzoni ardevano illuminando squadre di Giak alla ricerca di umani sopravvissuti.

Il clangore delle armi, proveniente da dentro le mura, si mischiava alle urla di morte di coloro che venivano trucidati nel campo. Eryn si aggrappò al braccio di Volpe d'Argento, sentendo le gambe cedergli.

"Devo andare" lo sentì sussurrare. "Devo raggiungere i miei compagni, aiutarli"

"Sei pazzo?" protestò Eryn, aggrappandosi ancora più forte al suo braccio. "Il Monastero è circondato e tu sei disarmato. Finirai per farti uccidere. E poi... io ho bisogno di te"

Volpe d'Argento afferrò Eryn per le spalle, il volto era una maschera di terrore, ma nei suoi occhi riluceva una feroce determinazione. "Non importa, io *devo* andare! Tu mettiti al sicuro" disse, quindi, dopo aver lasciato le spalle di Eryn, si girò a osservare la battaglia. "Corri verso Est, arriverai al paese di Fogwood, da lì cerca di raggiungere Holmgard, ci rivedremo là, te lo giuro su..."

Un colpo secco alla nuca e il giovane Ramas crollò a terra come un sacco di patate, lasciando Eryn in piedi, ansimante, con un sasso convulsamente stretto in mano.

Eryn appoggiò i polpastrelli al vetro freddo della finestra, stringendo gli occhi nella speranza di scorgere la sagoma di Edol stagliarsi sul sentiero innevato. Era partito per recarsi a Holmgard quella mattina e, nonostante la neve, avrebbe dovuto essere di ritorno già da qualche tempo.

Un movimento, nel letto alle sue spalle, le fece voltare la testa. La piccola Tiska mugolava piano, sorridendo a un qualche suo sogno da bambina. Eryn le rimboccò le coperte e le accarezzò i capelli, dello stesso color miele di suo padre. Come spesso faceva si domandò se Tiska fosse l'unico motivo per cui Edol era rimasto con lei, tutti quegli anni.

Eryn sapeva che lui non le aveva mai perdonato di averlo colpito, impedendogli di morire assieme ai suoi amici. Glielo aveva letto negli occhi più di una volta, quella prima settimana in cui fuggirono dalle armate del Signore delle Tenebra Zagarna. Arrivati alla relativa sicurezza di Pickberry, poche miglia a nord della capitale, Volpe d'Argento aveva espresso il desiderio di raggiungere Holmgard per mettersi al servizio di Re Ulnar, in fondo era pur sempre un Ramas, l'ultimo dei Ramas. Ma la città era assediata e inoltre lei, Eryn, aveva cominciato a stare male: nausea e vomito la colpivano sempre più frequentemente. Insomma Volpe d'Argento si sentì in dovere di rimanere con lei, di proteggerla.

Quando divenne evidente che Eryn era incinta, Volpe d'Argento si assunse le sue responsabilità: lavorò, costruì una casa per la moglie e il bambino. Nel frattempo la guerra si concluse con un'inaspettata vittoria del Sommerlund. Le

leggende su quella vittoria fiorirono, addirittura qualcuno parlava di un Ramas di nome Lupo Solitario, tornato dal regno dei morti, che brandendo una spada magica aveva messo in fuga l'esercito nemico. Ma Volpe d'Argento sapeva benissimo che non esisteva nessun confratello con quel nome, era lui, e nessun altro, l'ultimo dei Ramas. Avrebbe dovuto andare a Holmgard, ma così facendo avrebbe tradito i doveri che sentiva di avere per Tiska, la splendida bambina che nel frattempo era nata.

Così Volpe d'Argento rimase, parlando sempre più di rado di mettersi al servizio di Re Ulnar, e pian piano, cessando di essere Volpe d'Argento per diventare Edol. L'oscuro e triste Edol, capace di rimanere in silenzio per giorni, il migliore cacciatore della zona, ma che quando, alla taverna, sentiva raccontare leggende sui Ramas andava su tutte le furie. Suo marito Edol, un uomo distrutto dalla consapevolezza di essere l'Ultimo Ramas ma, al tempo stesso, di non poterlo essere per amore della figlia e, Eryn sperava, anche della moglie. Solo compagnia della figlia, Eryn vedeva riemergere il volto di Volpe d'Argento dietro la maschera grigia di Edol.

La sagoma di Edol si stagliò netta contro il cielo cremisi del tramonto. Non aveva più con sé il carro con il quale era partito quella mattina, alla volta di Holmgard, per vendere le pellicce di lupo cacciate durante l'inverno. Il suo passo era stranamente brioso. Eryn si avviò alla porta, temendo che il marito avesse commesso qualche sciocchezza.

La porta si spalancò prima che potesse raggiungerla. Edol si avventò su di lei, stringendola tra le braccia muscolose e facendola piroettare.

"Ma...cosa ti prende?" domandò Eryn, trattenendo una risata. "Tiska dorme, fai piano!"

Edol le schioccò un bacio sulla bocca, prima di metterla giù. Gli occhi gli luccicavano di una luce che spaventò Eryn, suo marito sembrava aver perso il senno. Solo dopo che si fu seduto al tavolo ed ebbe scolato due bicchieri di vino, sollevò il volto arrossato su Eryn, regalandole un sorriso come lei non ne vedeva più da anni.

"Me lo vuoi dire cosa ti è successo? Oppure vuoi farmi morire di curiosità" domandò Eryn, sorridendo a sua volta.

"Oggi... oggi ero a Holmgard" cominciò lui, cercando le parole con fatica. "Sono andato al porto, avevo sentito che una nave stava per partire verso la Vassagonia, avevo pensato di proporre un affare al capitano: poteva rivendere le mie pelli di lupo al triplo del prezzo che gli facevo io, una volta a destinazione" Si interruppe per versarsi un terzo bicchiere di vino e lo scoldò d'un fiato. "Stavo per scendere dalla nave quando ho incrociato... un uomo, incappucciato, si stava imbarcando. L'ho visto in volto per un attimo solo... un attimo... lui non mi ha riconosciuto ma io, io sì..."

Eryn allungò una mano sopra il tavolo per accarezzare il volto del marito. "Chi era?" chiese.

Lui deglutì più volte, prima di calmarsi abbastanza da riprendere il racconto. "Una guardia portuale, poco dopo, mi ha detto che su quella nave viaggiava Lupo Solitario, l'ultimo Ramas, andava in Vassagonia per conto di Re Ulnar. Ma io l'ho visto in faccia e quello era... Era Lupo Silenzioso! Il mio amico. Lui è sopravvissuto, capisci? Non erano leggende, è sopravvissuto ed è lui l'ultimo Ramas... capisci? Non io ma lui!"

Eryn si alzò e, incurante di svegliare la figlia, si sedette sulle gambe del marito, tempestandogli di baci le guance, salate di lacrime.

Il suo Volpe d'Argento era tornato!

FINE

Scheda Promemoria

Oggetti

Caratteristica